

Rassegna del 15/05/2013

SANITA' REGIONALE

15/05/13	Quotidiano della Calabria	17 Aiello: «Rivedere il percorso formativo dei medici»	...	1
----------	---------------------------	--	-----	---

SANITA' LOCALE

15/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Aborti a pagamento, due donne parti civili. La decisione l'11 giugno	ga.pa.	2
15/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Consiglio sulla sanità L'area di minoranza torna a scalpitare	Scalzi Antonella	3
15/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Oculistica cresce male opportunità vanno diminuendo	r.c.	4
15/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Cgil: «Servono realmente dei doppioni?»	...	5
15/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Onore a De Filippo e Consolino Due giganti della nostra sanità	Gigliotti Roberta	6
15/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Intramoenia Tutti assolti i medici Asp	Ciampa Francesco	8
15/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Ospedale, pediatri contro i tagli	...	9
15/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	31 Acqua sporca, Asp e cittadini fanno il punto	ll.le.	11
15/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	34 Sabato e domenica check-up gratuito sull'udito per i cittadini	ros.gul.	12
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Il centrosinistra: subito in Aula sulla sanità	...	13
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Germaneto, l'Università batte cassa	Lo Re Giuseppe	14
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Fondazione Campanella Scopelliti ha preso atto delle dimissioni di Esposito	b.c.	16
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Oculistica, ridotte le borse di studio per la Scuola di specializzazione	...	17
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Attività intramuraria, assolti altri 10 medici dell'Asp	g.l.r.	19
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 I medici che hanno fatto la storia	Amatruda Daniela	20
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Aborti a pagamento Il pm torna a chiedere il rinvio a giudizio	g.m.	22
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Ospedale psichiatrico, telenovela infinita	Danieli Pietro	23
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Nuovi locali ai settori Veterinaria e Formazione	Ventura Salvatore	26
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 La Cgil rivendica un sistema sanitario più efficiente	...	28
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Acqua, martedì i cittadini all'Asp	...	29
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Giudizio di responsabilità dichiarato prescritto	Baglivo Giuseppe	30
15/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 «Mettere in rete tutte le unità neurochirurgiche della Calabria»	Marrella Rosaria	31
15/05/13	Giornale di Calabria	8 Nuovo trattamento alla Fondazione Campanella: l'elettrochemioterapia contro i tumori di testa e collo	...	32
15/05/13	Giornale di Calabria	10 All'Umg la Clinica oculistica sempre più punto di riferimento	...	33
15/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	39 Il Ciapi sfonerà infermieri	Tancioni Enrica	34
15/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	39 Defibrillatori sulle motovedette	e.t.	35
15/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Nuova tecnica contro i tumori	Ursini Vincenzo	36
15/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 La Regione salvi la borsa di Oculistica	Scorcia Giovanni	38
15/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Omaggio a due medici scomparsi	Condello Azzurra	39
15/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Sanità Minoranza alla carica	...	40

15/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 Danno all'Asp, scagionati i medici	<i>Apicella Brunetto</i>	41
15/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31 Incontro sull'eutanasia	...	42
15/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35 Al via il corso di formazione per i volontari ospedalieri	<i>ant.br.</i>	43
15/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	41 Stop alle visite ginecologiche	<i>Siciliani Patrizia</i>	44

Intervento del senatore del Pdl

Aiello: «Rivedere il percorso formativo dei medici»

CATANZARO - «Garantire un modello sanitario universalistico nel rispetto dei principi di solidarietà ed equità e nel segno della responsabilità significa anche ridare dignità alle professioni sanitarie e a quella medica in particolare, a cominciare dalle nuove generazioni che rappresentano il futuro e la sopravvivenza stessa del nostro sistema sanitario nazionale». Lo ha detto il senatore del Pdl Piero Aiello, componente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, a margine della manifestazione "Giovani Medici Day", organizzata dall'Associazione Italiana Giovani Medici e tenutasi ieri a Roma in piazza Montecitorio. «Accesso alla professione medica e iter formativo e occupazionale - secondo Aiello - sono i punti nodali da affrontare, e riformare, in modo da sottrarre un settore così delicato a un destino amaro cui non possiamo rassegnarci, e che vede crescere il progressivo impoverimento del sistema con una vera e propria emorragia di risorse umane con specifiche professionalità che invece cercano all'estero quel che non trova in Italia». «La politi-

ca - ha aggiunto il senatore catanzarese - ha il dovere di dare risposte, e per questo ho chiesto al Governo di far rientrare nell'agenda anche il tema sensibile della sanità e della riforma del sistema a 360 gradi. In questa ottica ho già presentato un disegno di legge che prevede nuove disposizioni in materia di formazione specialistica in medicina generale e che mi auguro trovi un percorso di ampia convergenza in Parlamento». «Ritengo, in particolare - ha aggiunto Aiello - che si debba intervenire sul percorso formativo dei medici di medicina generale, vere e proprie sentinelle sui territori, abolendo il divieto della libera professione e superando il principio delle borse di studio per favorire la contrattualizzazione. Occorre poi recuperare il valore del merito e della trasparenza nei concorsi di accesso alla specializzazione, ma anche come passaporto di accesso al mondo del lavoro. Il ruolo sociale del medico va rilanciato con atti concreti, superando il precariato, valorizzando la ricerca, incentivando e sostenendo l'assistenza territoriale».



ginecologo accusato di concussione

Aborti a pagamento, due donne parti civili. La decisione l'11 giugno

Nel procedimento a carico del ginecologo Severino Ciaccio, 66enne, di Belcastro, accusato di concussione per aver chiesto indebiti pagamenti per visite mediche finalizzate a successivi interventi di interruzione di gravidanza, ieri nel corso dell'udienza preliminare, due donne, assistite dagli avvocati Simona Longo e Vincenzo Cicino, si sono costituite parte civile. Il pm Carlo Villani aveva già ribadito la richiesta di mandare il medico sotto processo. Si ritornerà in aula davanti al gup Maria Rosaria Di Girolamo l'11 giugno, quando dopo l'arringa difensiva dell'avvocato Enzo Ioppoli, ci sarà la decisione. Il giudice, lo scorso 11 aprile, ha accolto la richiesta del difensore di Ciaccio di riunire due distinti procedimenti a carico del ginecologo, che riguardano diverse vicende per le quali sono state avanzate due distinte richieste di processare l'uomo, ma per ipotesi di reato identiche. La prima richiesta di rinvio a giudizio per Ciaccio risale al maggio scorso, quando la Procura chiese che il medico, in servizio all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, fosse mandato sotto processo per essersi fatto pagare, secondo le ipotesi d'accusa, dai

100 ai 120 euro per visite precedenti agli aborti, in almeno otto casi avvenuti dal 2006 al 2011. Il medico, secondo quanto emerso dalle indagini partite a seguito delle denunce delle pazienti, avrebbe chiesto il denaro a titolo di rimborso spese per la sua attività. Una seconda richiesta di rinvio a giudizio fu avanzata dalla Procura ad ottobre, al termine di indagini sulla vicenda di una ragazza straniera che denunciò di aver pagato a Ciaccio 120 euro per la visita precedente l'interruzione di gravidanza. (ga. pa.)



Consiglio sulla sanità L'area di minoranza torna a scalpitare

*Ieri l'incontro con il segretario comunale
e la promessa di una seduta a breve termine*

Il Consiglio comunale ad hoc sui temi della sanità che è recentemente slittato, ieri mattina è tornato d'attualità. Il centrosinistra, anzi l'opposizione, non molla. Ed è proprio in questa ottica che ieri Salvatore Scalzo, Roberto Guerriero e altri consiglieri comunali hanno chiesto e ottenuto un colloquio con il segretario generale di Palazzo de Nobili, Vincenzina Sica.

A lei e poi anche al presidente del Consiglio comunale, Ivan Cardamone, hanno fatto notare che loro non mollano la presa rispetto a un confronto democratico a cui erano e restano interessati. E ieri hanno strappato l'ennesima promessa secon-

do cui, nelle prossime ore, l'ufficio di presidenza si attiverà con il sindaco, Sergio Abramo, per dare all'aula rossa il Consiglio tanto atteso. Eppure una nuova richiesta non ci sarà perché l'opposizione punta a far valere quelle già presentate, quelle già disattese.

Quel che è certo è che l'opposizione non è più disposta a fare sconti a una maggioranza che non ha mai detto di non volere la seduta ma che comunque non l'ha ancora collegata.

Forse per questo ieri su una cosa sono stati lapidari: «È il momento di ripristinare la pienezza della democrazia e del confronto sui grandi temi nell'aula rossa». Sì,

perché l'opposizione parlava e parla di «regolamento violato» e pare che anche la segretaria abbia confermato un mancato rispetto del regolamento comunale. Ma queste sono solo indiscrezioni. Quel che è certo è che ora ripartirà il countdown per la seduta consiliare più attesa dell'anno, e l'attesa sarà davvero interessante perché l'opposizione parla di regole statutarie e non solo. Puntano il dito, infatti, sui fatti e dicono: «Lo richiede il dibattito che il solo accenno al confronto organizzato dalle minoranze in una riuscita iniziativa pubblica la scorsa settimana ha animato, anche con inutili polemiche». Per loro le questioni

sul tavolo sono molte. Pensano «alla creazione di un'Azienda unica le strutture sanitarie esistenti, allo spunto positivo su un'integrazione tra Ciaccio e Campanella per facilitare la costruzione di un Irccs, alle emergenze e alle problematiche che coinvolgono il diritto alla salute dell'intera regione, che le istituzioni e la politica devono esaminare, analizzare e scandagliare ma non nel chiuso delle stanze riservate a chi prendere di muovere i bottoni del comando senza coinvolgere la collettività. È il momento di ripristinare - hanno ribadito - la pienezza della democrazia e del confronto sui grandi temi nell'aula rossa.

ANTONELLA SCALZI

catanzaro@calabriaora.it



L'aula rossa di Palazzo de Nobili che dovrà ospitare il confronto tematico



Oculistica cresce ma le opportunità vanno diminuendo

Il direttore Scorcìa contro il decreto che ha ridotto le borse di studio

Il direttore:
«Una carenza a cui potrebbe far fronte la Regione»

«La clinica oculistica dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, unica università di Medicina e Chirurgia presente sul territorio calabrese, ha acquisito negli anni un ruolo di riferimento sempre crescente per tutto il territorio regionale». È quanto afferma il direttore della scuola di specializzazione in Oculistica, Giovanni Scorcìa. «L'attività della scuola - continua - è quella soprattutto di formare medici oculisti che ogni anno si avvicendano presso la clinica e che vanno poi a distribuirsi sul territorio calabrese contribuendo ad ingenerare un circolo virtuoso di buona sanità. Il recente decreto ministeriale ha ridotto a due (prima erano tre) le borse disponibili per la scuola di specializzazione in oculistica, limitando di fatto la possibilità a giovani medici calabresi di continuare il percorso di studio e di specializzazione nella

propria regione». «Tutto ciò è un fatto grave - afferma ancora il professor Scorcìa - se si pensa che il costo di una borsa di studio per formazione specialistica è veramente irrisorio (circa 25.000 eur l'anno), a questa imperdibile carenza del ministero potrebbe facilmente fare ammenda l'ente Regione Calabria, che così come in anni passati potrebbe concedere e finanziare delle borse di studio aggiuntive per medici in formazione specialistica in questa così come in altre specialità del nostro Ateneo». «Questo provvedimento - conclude il direttore della scuola di specializzazione - consentirebbe inoltre di evitare l'aggregazione (subordinazione) con altre università di altre regioni, obbligatoria per scuole con meno di tre posti. Auspichiamo che la Regione Calabria voglia in tempi rapidi esaminare la situazione e porvi rimedio per non contribuire alla già drammatica migrazione in altre regioni dei "suoi figli migliori"».



ATENEIO
 Il direttore della scuola di specializzazione in Oculistica interviene sul recente decreto ministeriale che riduce a due le borse di studio



facoltà di medicina

Cgil: «Servono realmente dei doppioni?»

«È emblematico che il tema della facoltà di medicina rimanga isolato e senza che nessuna forza politica prenda realmente posizione, e da ultimo vi sia un silenzio assordante sulla riduzione del numero delle scuole di specializzazione». È quanto scrive in una nota la segreteria provinciale Cgil. «Chiediamo che su questo tema - si legge ancora - si esprima soprattutto la città di Catanzaro ma anche la Regione Calabria aspettandoci che l'assessore alla Cultura convochi al più presto un tavolo istituzionale, anche con le parti sociali, per un serio confronto sul tema. Oggi non si deve discutere sulla necessità di un'altra facoltà di medicina nella città di Cosenza, non è questo il tema, piuttosto ci si dovrebbe chiedere se un altro doppione sia utile e sostenibile economicamente in regione, che ricordiamo ha appena due milioni di abitanti, sia utile ai tanti giovani calabresi, che magari chiedono che si diversifichi e si ampli l'offerta formativa oppure che si attui una vera legge di diritto e sostegno allo studio. Fermo restando che i dati sulle facoltà di medicina e sulle scuole di specializzazione parlano chiaro: ogni anno si laureano 9mila studenti ed i posti nelle scuole di specializzazione scendono a 4.500 dei 5.000 in vigore, con l'evidente rischio di non avere alcun sbocco occupazionale. Su questi temi e non su altri occorre avviare un confronto immediato, partendo dal reciproco rispetto e riconoscimento delle tre università pubbliche, dato dal quale partire».



Onore a De Filippo e Concolino

Due giganti della nostra sanità

**Struggente
cerimonia di
intitolazione di
due reparti
al "Pugliese"**

Grande commozione ieri presso la struttura sanitaria Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Elga Rizzo infatti ha proceduto all'intitolazione di due reparti ad altrettanti illustri medici che hanno dedicato la propria vita all'assistenza ospedaliera, dando lustro alla struttura catanzarese. Alla presenza dei rappresentanti delle rispettive famiglie e dei dirigenti medici, si è proceduto alla scoperta di due targhe che intitolavano rispettivamente il reparto di Odontoiatria a Saverio De Filippo e quello di Patologia neonatale a Bernardo Concolino, entrambi compianti professionisti della sanità catanzarese.

Saverio De Filippo ha avuto il merito di aver approfondito ed elevato l'importanza sociale dell'Odontoiatria. Nel 1970 poi riuscì ad aprire all'interno dell'ospedale Pugliese un reparto di odontoiatria, creando persino una struttura di chirurgia maxillo - facciale. Non ultimo, molti lo ricordano anche come docente presso l'Università della Calabria e la Scuola per infermieri professionali del Pugliese. Alla fine degli anni 60, Concolino, aiuto-medico presso il reparto di Pediatria dell'Ospedale, manifestando la sua grande amarezza per i troppi neonati che decedevano e per i tanti che riportavano grandi disabilità permanenti, aveva cominciato a frequentare le pochissime strutture italiane di terapia intensiva neonatale. Il progetto richiedeva ingenti risorse ma anche una mentalità del tutto nuova e il medico catanzarese avviò rapporti soprattutto con Orzatesi, grazie al quale Concolino riuscì a dare vita a un reparto con le più moderne indicazioni strutturali, strumentali ed organizzative.

ROBERTA GIGLIOTTI

catanzaro@calabriaora.it





La cerimonia all'ospedale in ricordo dei due illustri operatori De Filippo e Concolino

corte dei conti

Intramoenia Tutti assolti i medici Asp

I nodi si stanno sciogliendo uno per uno, sentenza dopo sentenza. E al netto di qualche variazione sul tema, le decisioni della Corte dei conti hanno avuto il marchio dominante dell'assoluzione. La questione riguarda una indagine del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza relativa ad attività libero-professionali svolte, a vario titolo, tra il 2004 e il 2009 da alcuni dirigenti medici dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. In tutto un centinaio i medici coinvolti. Tra questi i dieci professionisti al centro delle decisioni pubblicate ieri. Sulla base della maxi-indagine della Gdf, la Procura contabile regionale ha contestato comportamenti in violazione del principio di esclusività del rapporto di lavoro: da qui, sempre secondo i pm, il danno erariale nei confronti dell'azienda sanitaria per via della percezione delle indennità derivanti sempre da quel vincolo professionale che impone, nel caso di attività intramuraria, una formale autorizzazione connessa al versamento di parte dei proventi nelle casse dell'azienda. L'elemento comune alle assoluzioni è presto detto: pur mancando formali autorizzazioni, i medici hanno utilizzato i bollettari e versato all'Asp, quindi nessun dolo né colpa grave, nessun danno erariale. Piuttosto, si evince che all'epoca dei fatti contestati si poteva osservare «la grave carenza organizzativa» nella gestione dell'Alpi (Attività libero-professionale intramuraria) e una prassi in base alla quale in molti operavano senza formale autorizzazione, ma nella convinzione di operare legittimamente, in forza del fatto che l'azienda incassava quanto dovuto e che perciò non poteva non sapere. Rispetto alle sentenze pubblicate ieri, una sola condanna parziale: il dirigente medico Wanda Rafo dovrà risarcire all'azienda circa 400 euro per una consulenza svolta su richiesta di una casa di cura privata. Per l'attività intramuraria i giudici hanno rigettato le richieste avanzate dalla procura. Richieste di condanna rigettate anche per i medici Nicola Samà, Concetta Immacolata Tino, Ida Gloria Vero, Anna Maria Magnavita, Francesco La Russa, Carmine Andrea Zoccali, Rosario Raffa e Piercarlo Rizzi. Per Antonio Longo la procura aveva chiesto il risarcimento dell'azienda rispetto ad attività intramuraria nel 2004, ma i giudici, pur rilevando l'utilizzo dei bollettari e il versamento dei proventi, hanno riconosciuto gli effetti della prescrizione, che negli altri casi è valsa solo per parte del 2006.

Francesco Ciampa



Ospedale, pediatri contro i tagli

Prevista per oggi la riunione con tutti i sindaci del comprensorio

**I medici
richiedono
un confronto
con le autorità
competenti**



**Continuano
le cure
per i malati
di fibrosi
cistica**

Pediatri ospedalieri e di base si sono incontrati lunedì scorso in assemblea straordinaria nel reparto di pediatria dell'ospedale cittadino, per discutere della situazione di estrema preoccupazione con la quale tutti stanno vivendo la "chiusura" notturna del reparto. Presenti, oltre al personale medico dell'unità operativa al completo, anche tutti i pediatri di famiglia del distretto di Soverato, da Vittoria Scoliere (Gasperina) a Vittoria Dominijanni (Badolato), da Cesira Cerenzia (Chiaravalle) a Vittoria Froiio (Davoli), da Monica Galiano (S. Vito e Gagliato) a Giancarlo Tiani (Satriano), da Sabina Ventrice (Soverato) a Francesca Squillacioti (Stalotti-Squillace), da Serafina Gallo (Guardavalle) a Bruna Dardano (Girifalco). Pediatri di famiglia che avevano già manifestato amarezza e dissenso per la situazione lo scorso 19 agosto con un comunicato della Fimp Catanzaro.

La riunione è servita a mettere in chiaro alcuni punti, sottolineati in un documento congiunto elaborato al termine dell'incontro. I medici ribadiscono la richiesta di un confronto immediato con le autorità sanitarie competenti, in mancanza del quale si ipotizzano iniziative di mobilitazione, coinvolgendo anche la popolazione (si pensa tra le eventuali iniziative a un sit in davanti all'ospedale). Nel docu-

mento c'è innanzitutto la richiesta urgente di modificare il decreto del governatore Scopelliti n. 106 del 20 ottobre 2011 (e di conseguenza l'atto aziendale, peraltro non ancora approvato) che ha annullato i ricoveri pediatrici a Soverato e trasferito il Centro regionale per la fibrosi cistica a Lamezia Terme. «Di fatto stiamo continuando a curare noi i pazienti affetti da fc, e il centro a Lamezia non è mai partito. Ci chiediamo quindi perché trasferire competenze ed eccellenze storiche consolidate qui, con aggravio ingiustificato di spese», spiegano i medici del reparto (il personale ha deciso di chiedere alla Società italiana fibrosi cistica il controllo di qualità in modo da verificare a livello nazionale l'alta specializzazione del Centro soveratese, ndr). Secondo punto: la questione "pensionamenti e blocco delle assunzioni" che Mario Catalano, direttore sanitario dell'Asp, ha menzionato non solo come giustificazione dello stop al servizio notturno in pediatria, ma come possibile causa di simili tagli anche in altri reparti. «Non risulta che sia stato svolto un avviso di mobilità intra-aziendale o regionale per capire se qualche collega avesse voglia di venire a lavorare qui evitando questa drammatica chiusura notturna» spiegano i pediatri. Ci sarebbero inoltre medici sul territorio che potrebbero eventualmente farsi carico dei turni di guardia notturni in ospedale.

Infine esiste una questione di costi e disservizi da portare a conoscenza anche dei cittadini. Per i bambini che si sono "affacciati" in queste notti all'ospedale di Soverato, per poi fare marcia indietro una volta constatato che non c'è più il pediatra e finire di solito al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro che è l'ospedale più vicino, l'Asp paga di più, dal momento che l'azienda del capoluogo non fa parte del distretto Asp.

«La dirigenza dell'Asp ha assicurato in più occasioni pubbliche che il servizio di pediatria non sarebbe stato depotenziato, e invece non solo di questo passo rischia di chiudere, ma c'è una reale minaccia di ridimensionare tutto l'ospedale», spiegano i medici. Un appello che oggi sarà raccolto dalla conferenza dei sindaci della provincia di Catanzaro. Tutti i primi cittadini di un comprensorio jonico che conta un bacino di almeno 50 mila persone – compreso il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo – si riuniranno stasera alle 18 nella delegazione comunale di Satriano Marina per discutere del rischio smantellamento della sanità ospedaliera di questo territorio.

TERESA PITTELLI

catanzaro@calabriaora.it





Un momento della riunione che si è svolta ieri tra i pediatri. Oltre i medici dell'ospedale e presenti i pediatri del distretto di Soverato

il vertice

Acqua sporca, Asp e cittadini fanno il punto

L'associazione "Compresi gli ultimi": accolti i nostri appelli. Ora passiamo ai fatti

Le domande sono tante. Ma è giunto il momento di fornire delle risposte. L'occasione per definire una volta per tutte lo stato di potabilità dell'acqua nel territorio vibonese - spiega Luciano Gagliardi (foto) - è, dunque, l'incontro che si terrà martedì 21 negli uffici dell'Asp di Vibo. I cittadini potranno, cioè, porre all'attenzione dei dirigenti e responsabili Asp, Arpacal, e Comune di Vibo Valentia qualunque domanda circa l'annosa questione. A promuovere l'iniziativa l'associazione "Compresi gli ultimi", che congiuntamente al prefetto Michele Di Bari, darà la possibilità ai cittadini di stabilire un dialogo diretto con i principali soggetti coinvolti e al contempo di capire meglio le origini del problema ed, eventualmente, le soluzioni. Pertanto, l'associazione invita soci, simpatizzanti e quanti intendano intervenire a recarsi all'Asp, alle ore 9.30 e, qualora non fosse possibile partecipare, segnala l'indirizzo a cui è possibile inviare le proprie domande sui rubinetti inquinati: "Compresi gli Ultimi", via De Gasperi, 28, 89900, Vibo Valentia. I rappresentanti dell'associazione avranno premura di girare ogni richiesta pervenuta ai responsabili Asp, Arpacal e Comune presenti alla riunione.

il. le.



'iniziativa

Sabato e domenica check-up gratuito sull'udito per i cittadini

IONADI Nata da un'idea del consigliere Antonio Rossi, sposata dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Nazzareno Fialà, si svolgerà, sabato e domenica, l'iniziativa sociale volta alla promozione della salute tra i cittadini. L'iniziativa è organizzata dalla "Bf acustica" di Catanzaro, con il patrocinio del Comune. Sarà possibile effettuare il test dell'udito gratuito grazie all'assistenza e disponibilità del personale tecnico, che valuterà in tempo reale la funzione uditiva di grandi e piccoli. Tutti i cittadini quindi potranno usufruire gratuitamente di un check-up all'udito in tre tappe, a cominciare da sabato dalle 10 alle 13 nella frazione di Nao, presso la sacrestia della parrocchia Maria Santissima del Rosario. Sempre nel pomeriggio di sabato, dalle 15 alle 18, il personale accoglierà quanti vorranno sottoporsi al test presso i locali dell'ex asilo di Ionadi centro, mentre domenica, dalle 10 alle 13, saranno presenti nella sala consiliare della sede provvisoria del Comune, nella frazione di Vena. In ogni appuntamento, quindi, ognuno potrà dedicare quel poco tempo ma prezioso alla propria salute con un test facile, indolore e dal risultato immediato, perché «sentire e non capire le parole è il problema più comune», che può insorgere ad ogni età e per le cause più disparate, a cui spesso si può porre definitivamente rimedio proprio con una buona prevenzione.

ros. gul.



I gruppi consiliari hanno chiesto al segretario generale di intervenire Il centrosinistra: subito in Aula sulla sanità

I gruppi consiliari del centrosinistra si sono ieri recati dal segretario generale Vincenzina Sica per rappresentare la necessità che il consiglio comunale ad hoc sulla situazione della sanità catanzarese sia convocato al più presto. «Non sono solo le regole statutarie - sostengono i gruppi - ad imporre celerità nella definizione di questi lavori, che la risalente richiesta dei gruppi del centrosinistra avrebbe già dovuto rendere consequenziale e immediata, per regolamento; lo richiede il dibattito che il solo accenno al confronto organizzato dalle minoranze in una riuscita iniziativa pubblica la scorsa settimana ha animato, anche con inutili polemiche. Sul tavolo questioni come la creazione di un'azienda unica le strutture sanitarie esistenti, lo spunto positivo su un'integrazione tra Ciaccio e Campanella per facilitare la costruzione di un Irccs, emergenze e problematiche che coinvolgono il diritto alla salute dell'intera regione, che le istituzioni e la politica devono esaminare, analizzare e scandagliare ma non nel chiuso delle stanze riservate a chi prendere di muovere i bottoni del comando senza coinvolgere la collettività. È il momento di ripristinare la pienezza della democrazia e del confronto sui grandi temi nell'aula rossa». ◀



Chiesta l'esecuzione di una sentenza sull'acquisto dei macchinari per attività assistenziali, di didattica e ricerca

Germaneto, l'Università batte cassa

Nel 2011 il Tar condannò la Regione a concordare l'importo e pagare entro 180 giorni

Giuseppe Lo Re

Nuova "puntata" dello scontro Regione-Università. Stavolta la battaglia è legale e si combatte sullo sfondo di decine di milioni di euro che la Magna Græcia rivendica dalla Regione.

Tecnicamente la novità è che l'Ateneo, attraverso l'Avvocatura dello Stato, ha chiesto al Tribunale amministrativo regionale l'esecuzione del giudicato formatosi sulla sentenza 268/11 emessa dallo stesso Tar Calabria. Cinque cifre, quelle della sentenza, che buttate giù così spiegano ben poco. Scavando si scopre però che la pronuncia in oggetto è di quelle "pesanti", visto che nel 2011 il Tar dispose che la Regione dovrà risarcire l'Università per le spese sostenute a seguito del protocollo d'intesa del 2004, con il quale si è deciso di allocare nel campus di Germaneto «alcune strutture del servizio sanitario regionale deputate allo svolgimento di attività scientifico-didattico-assistenziali».

La vertenza sulla quale oggi l'Università chiede di compiere il passaggio definitivo risale al 2009, anno in cui fu presentato il ricorso. Due anni dopo, nel 2011, il collegio giudicante del Tribunale amministrativo dispose che l'importo dovuto «sarà determinato congiuntamente dalla parti» e dovrà essere versato dalla Regione all'Università «entro il termine di 180 giorni dalla comunicazione della

sentenza». Il Tar ha anche dettato i criteri per la quantificazione della cifra: «La Regione dovrà corrispondere all'Università un importo pari alle spese vive da quest'ultima sostenute per l'acquisizione delle apparecchiature effettivamente presenti nella struttura di Germaneto alla data della stipula del protocollo integrativo approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 822 del 23 settembre 2005, oltre a rivalutazione monetaria e interessi legali».

Passato invano il termine concesso dal Tar, però, nulla si è mosso. Ed ecco che ora l'Ateneo torna alla carica per l'esecuzione della sentenza.

Il contenzioso affonda dunque le radici nell'attivazione del polo sanitario di Germaneto. Il protocollo-quadro d'intesa approvato con delibera di Giunta regionale n. 799 del 25 ottobre 2004 ha stabilito l'allocazione di alcune strutture a Germaneto, con «l'impegno della Regione di sostenere gli oneri economici per l'acquisizione di beni, servizi e attrezzature necessarie per lo svolgimento integrato dei compiti assistenziali, di didattica e di ricerca». Le relative procedure di acquisizione sono state condotte dall'Università, con successione dell'Azienda regionale Mater Domini nei contratti in corso, nonché nell'obbligo di sopportare i relativi costi. L'intesa è stata poi arricchita da un protocol-

lo aggiuntivo fra Università e Regione in cui si prevede che, «per far fronte ai costi di acquisizione, in capo all'Azienda ovvero al Centro oncologico, delle apparecchiature presenti in Germaneto, la Regione si impegna a reperire idonei finanziamenti presso i Ministeri della Salute e dell'Economia, assicurando, in mancanza, adeguata copertura finanziaria in un arco temporale non superiore a tre anni dalla data della presente scrittura». Secondo l'Università, il termine di tre anni è decorso nel 2008, «ma la Regione non ha adempiuto l'obbligo di assicurare la necessaria provvista finanziaria». Da qui il contenzioso definito nel 2011.

La richiesta iniziale dell'Università - tanto per dare l'idea delle cifre in ballo - riguardava un presunto danno per inadempimento che avrebbe dovuto «compensare il corso dei beni e servizi destinati dall'Università alle attività didattico-scientifico-assistenziali e delle attrezzature tecnologiche per un importo di 35 milioni 870mila euro». I giudici non l'hanno accolta in toto ma hanno definito i criteri per il calcolo esatto della cifra dovuta.

Il nuovo ricorso per l'esecuzione del giudicato è stato depositato avantieri presso la cancelleria del Tar; non è stato ancora affidato a una delle due sezioni, nè è stata fissata la data per lo svolgimento dell'udienza. ◀





Il blocco medico nel campus di Germaneto

Proficua ieri la riunione della "paritetica"
Fondazione Campanella
Scopelliti ha preso atto
delle dimissioni di Esposito

Il governatore Giuseppe Scopelliti ha preso atto delle dimissioni di Baldo Esposito da direttore generale della Fondazione Campanella. Lo ha comunicato con una lettera al presidente del Centro oncologico, Paolo Falzea, e per conoscenza al rettore Aldo Quattrone. Scopelliti ha anche evidenziato l'impegno di Baldo Esposito come vicesindaco del capoluogo.

Intanto si prevedono tempi brevi per la "missione" della commissione paritetica incaricata di definire le questioni propeedeutiche alla stipula dell'intesa tra Regione e Università sulla Fondazione Campanella. La volontà di adottare una tempistica veloce e dunque di agevolare una rapida e positiva risoluzione della vertenza, che finora ha dato luogo a una vivace dialettica tra i due soci fondatori del centro oncologico Campanella (appunto Università e Regione), è emersa ieri dalla prima riunione di lavoro, alla quale hanno partecipato il dirigente del dipartimento Salute Bruno Zito e il dirigente Vincenzo Ferrari per la Regione, il prof. avv.

Valerio Donato e il dott. Mario Antonini per l'Università.

In un clima definito molto cordiale si è avviata la discussione di metodo su come procedere. Il primo adempimento è l'analisi dei costi delle unità operative non oncologiche della Fondazione che dovranno transitare all'azienda universitaria Mater Domini in quanto la "Campanella" è stata ridimensionata e resa ente privato dalla legge regionale 63 del 2012. Tali costi dovranno essere sostenuti dalla Regione perché la "Mater Domini" possa reggere il carico delle quindici unità operative e dei 43 posti-letto ex "Campanella". In questi giorni saranno inoltrate alla Campanella e alla Mater Domini le richieste ufficiali dei dati necessari a definire i costi a cui si è accennato.

L'altra questione è quella delle modalità di utilizzo, da parte della Mater Domini, del personale della Campanella. Bisognerà stipulare delle convenzioni in quanto tale personale, assunto con modalità privatistiche non può risultare dipendente dal policlinico Mater Domini. ◀ (b.c.)



Baldo Esposito



Il prof. Scorcìa: bisogna porre rimedio alla carenza del Ministero
**Oculistica, ridotte le borse di studio
 per la Scuola di specializzazione**

Il direttore della Scuola di specializzazione in oculistica, prof. Giovanni Scorcìa, interviene sulle questioni legate al recente decreto ministeriale che ha ridotto le borse di studio disponibili.

«La clinica oculistica dell'Università Magna Graecia - esordisce Scorcìa - unica università di Medicina e Chirurgia presente sul territorio calabrese, ha acquisito negli anni un ruolo di riferimento sempre crescente per tutto il territorio regionale. L'attività della Scuola è quella soprattutto di formare medici oculisti che ogni anno si avvicendano presso la clinica e che vanno poi a distribuirsi sul territorio calabrese, contribuendo ad ingenerare un circolo virtuoso di buona sanità. Il recente decreto ministeriale ha ridotto a due (prima erano tre) le borse disponibili per la scuola di specializzazione in oculistica, limitando di fatto la possibilità a giovani medici calabresi di continuare il percorso di studio e di specializzazione nella propria regione.

Tutto ciò è un fatto grave - evidenzia il prof. Giovanni Scorcìa - se si pensa che il costo di una borsa di studio per formazione specialistica è veramente irrisorio (circa 25.000 euro l'anno), a questa imperdonabile carenza del ministero potrebbe facilmente fare ammenda l'ente Regione Calabria, che così come in anni passati potrebbe concedere e finanziare delle borse di studio aggiuntive per medici in formazione specialistica, in questa così come in altre specialità del nostro ateneo. Questo provvedimento consentirebbe inoltre di evitare l'aggregazione (subordinazione) con altre università di altre regioni, obbligatoria per scuole con meno di tre posti.

Auspichiamo - conclude - che la Regione Calabria voglia in tempi rapidi esaminare la situazione e porvi rimedio per non contribuire alla già drammatica migrazione in altre regioni dei "suoi figli migliori». ◀





Giovanni Scordia

CORTE DEI CONTI Sono i dottori Rizzi, Vero, Magnavita, La Russa, Zoccali, Longo, Raffa, Tino, Samà e Raho

Attività intramuraria, assolti altri 10 medici dell'Asp

Fioccano le sentenze di assoluzioni da parte della Corte dei Conti al termine della raffica di giudizio, condotti singolarmente, sugli oltre 100 medici e veterinari dell'Asp citati per un presunto danno erariale complessivo di 12 milioni di euro. Zoccolo duro dell'inchiesta delegata dalla Procura generale della Corte dei Conti alla Guardia di Finanza è l'espletamento, da parte dei professionisti, di attività intramuraria senza la formale autorizzazione da parte dell'Azienda. Accuse che, tuttavia, non stanno reggendo al vaglio del collegio giudicante, che in tutti i casi esaminati - e finora sono già più di 50 - ha rilevato la mancanza della colpa grave e del dolo da parte degli "indagati".

L'ultima "ondata" di assoluzioni, dunque, riguarda: Piercarlo Rizzi, difeso dall'avv. Alfredo Gualtieri (era stato citato in giudizio per 252.136,25 euro); Ida Gloria Vero, difesa dall'avv. Anselmo Torchia (127.670,48 euro); Anna Maria Magnavita, difesa dall'avv. Salvatore Leone (88.561,13 euro); Francesco La Russa, difeso dall'avv. Giorgio La Russa (123.709,96 euro); Carmine Andrea Zoccali, difeso dall'avv. Antonello Sdanganelli (72.524,15 euro); Antonio Longo, difeso dall'avv. Luigi Combariati (16.295,86 euro); Rosario Raffa, difeso dall'avv. Giovanni Cilurzo (123.726,81 euro); Concetta Immacolata Tino, difesa dall'avv. Spartaco Ponteduro

(30.720,86 euro); Nicola Samà, difeso dall'avv. Francesco Sassi (59.810,31 euro).

L'ultima sentenza depositata ieri riguarda la dottoressa Wanda Raho, anch'ella difesa dall'avvocato Alfredo Gualtieri, la cui posizione è leggermente differenziata. Assolta per le ben più "pesanti" ipotesi contestate dall'accusa riguardanti lo svolgimento di attività libero-professionale intramuraria (l'atto di citazione chiedeva la condanna al pagamento di oltre 100mila euro), la Raho è stata condannata al risarcimento di 463 euro in favore dell'Asp «solo limitatamente - si legge nella sentenza - a una prestazione extrastituzionale svolta su incarico della casa di cura Villa Nuccia».

Ancora una volta, in tutte le sentenze depositate il collegio giudicante dà atto dell'assenza dell'elemento del dolo o della colpa grave da parte dei professionisti citati in giudizio, pur in mancanza formale di una vera e propria autorizzazione formale allo svolgimento dell'attività intramuraria. Fra l'altro «il possesso dei bollettari da parte dei medici» e «la confusa gestione del rilascio degli stessi da parte degli uffici amministrativi dell'Asp», concorrono «a far ritenere che i convenuti fossero da sempre stati convinti della piena e totale legittimità e liceità del proprio operato e di ciò il collegio non può non tener conto ai fini della formazione del proprio libero convincimento». ◀ (g.l.r.)



PUGLIESE Omaggio a Bernardo Concolino e Saverio De Filippo nei reparti di patologia neonatale e odontoiatria

I medici che hanno fatto la storia

Scoperte due targhe ricordo. Elga Rizzo: hanno dato lustro all'ospedale

Daniela Amatruda

“A Bernardo Concolino medico illuminato con lo sguardo al futuro, antesignano della neonatologia calabrese” e “A Saverio De Filippo, coraggioso ed acuto pioniere dell'odontoiatria nella sua amata città”. L'ospedale Pugliese-Ciaccio ha reso omaggio a due grandi professionisti che hanno contribuito a tracciare la storia della struttura ospedaliera, con l'intitolazione dei rispettivi reparti nati proprio grazie alla loro ostinata e caparbia volontà di fornire negli anni '70 un'assistenza specializzata sia nel campo dell'odontoiatria che nella neonatologia.

La scoperta delle targhe ricordo è avvenuta, ieri mattina, alla presenza dei parenti dei due medici scomparsi, della dirigenza medica e di molti colleghi ed operatori sanitari che operano nei due diversi reparti. Due cerimonie molto brevi, ma particolarmente emozionanti perché vivo, a distanza di tempo, il ricordo di chi del giuramento di Ippocrate ne ha fatto un principio di vita ed ha contribuito a scrivere pagine positive della sanità calabrese.

È stata Elga Rizzo, direttore generale dell'ospedale, a spiegare il senso dell'iniziativa: «Crediamo che non possa esistere futuro se non si rivolge lo sguardo al passato, verso chi ha dato lustro non solo alla strut-

tura ospedaliera, ma alla Calabria tutta perché entrambi i reparti sono stati fra i primi nel Mezzogiorno d'Italia. Il mio ringraziamento è rivolto anche a tutta l'equipe di allora, ma anche a quella di oggi perché è grazie a loro, che nonostante i tagli del Piano di rientro, siamo riusciti a garantire comunque ottimi livelli di assistenza».

Una giornata vissuta con particolare emozione dalla famiglia del dott. Concolino che, proprio ieri, ad un anno esatto dalla sua scomparsa, hanno ricevuto questo importante riconoscimento. «Dopo la creazione del reparto – ha raccontato il dg medico Pasquale Novellino – con le più moderne indicazioni strutturali, strumentali ed organizzative, nel 1972 abbandona l'attività privata e si dedica completamente all'ospedale. Il reparto ebbe una crescita ed un prestigio tali da entrare nei primi cinque d'Italia, l'unico a sud di Napoli. Tanti i medici dei centri ospedalieri del nord che venivano ad imparare la buona neonatologia del Pugliese». Commosa la figlia Daniela che

ha ricordato anche la figura della madre, scomparsa pochi mesi fa e che aveva vissuto in prima persona le battaglie portate avanti dal marito: «È un'emozione grande anche perché ha dato la possibilità ai suoi

nipoti di conoscere la vita professionale del nonno, diversa da quella più familiare. Loro lo hanno sempre visto fare il giardiniere a casa, ma oggi è un vero orgoglio poterlo ricordare per gli importanti traguardi raggiunti in campo medico».

A ricordare la figura dell'odontoiatra Saverio De Filippo, scomparso nel 1995, il capo dipartimento Claudio Ceccotti: «Il suo principale merito è stato quello di aver approfondito ed elevato l'importanza sociale dell'odontoiatria che ai suoi tempi, negli anni 50, veniva considerata la cenerentola delle branche mediche. Molti medici, infatti, si interessavano della dentatura dei pazienti come seconda o addirittura casuale attività professionale. Per Saverio, invece, l'odontoiatria era una passione e divenne la sua missione medica, tanto che nel 1970 riuscì a realizzare il suo sogno aprendo il reparto di odontoiatria al Pugliese».

È stato Maurizio, uno dei tre figli del dott. De Filippo, a ricordare la figura del padre: «Io e i miei fratelli, siamo orgogliosi di questa targa, perché premia la professionalità sempre dimostrata da mio padre. Ha fatto di tutto per creare questo reparto e ricordo che i pazienti arrivavano da tutta la Calabria». ◀





La cerimonia della scoperatura della targa al dott. Saverio De Filippo nel reparto di odontoiatria



La targa dedicata al dott. Bernardo Concolino nel reparto di patologia neonatale

Due persone offese costituite parti civili

Aborti a pagamento Il pm torna a chiedere il rinvio a giudizio

Sono due le persone offese che si sono costituite parte civile nel procedimento a carico del ginecologo Severino Ciaccio, 66enne, accusato di concussione per aver secondo le accuse chiesto indebiti pagamenti per visite mediche finalizzate a successivi interventi di interruzione di gravidanza.

Le donne, assistite dagli avvocati Simona Longo e Vincenzo Cicino, si sono costituite oggi nel corso dell'udienza preliminare davanti al giudice Maria Rosaria Di Girolamo. Il pubblico ministero ha poi ribadito la richiesta di mandare il medico sotto processo, prima del rinvio all'udienza dell'11 giugno, quando dovrebbe concludere la difesa del medico, affidata all'avvocato Enzo Ioppoli, prima della decisione del gup che, lo scorso 11 aprile, ha accolto la richiesta del difensore di Ciaccio e deciso così di riunire due distinti procedimenti a carico del ginecologo, che riguardano diverse vicende per le quali sono state avanzate due distinte richieste di processare l'uomo, ma per

ipotesi di reato identiche.

La prima richiesta di rinvio a giudizio per Ciaccio risale al maggio scorso, quando la Procura chiese che il medico, in servizio all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, fosse mandato sotto processo per essersi fatto pagare, sempre secondo le ipotesi d'accusa, dai 100 ai 120 euro per visite precedenti agli aborti, in almeno otto casi avvenuti dal 2006 al 2011. Il medico, secondo quanto emerso dalle indagini partite a seguito delle denunce delle pazienti, avrebbe chiesto il denaro a titolo di rimborso spese per la sua attività.

Una seconda richiesta di rinvio a giudizio fu avanzata dalla Procura ad ottobre, al termine di indagini sulla vicenda di una ragazza straniera che denunciò di aver pagato a Ciaccio 120 euro per la visita precedente l'interruzione di gravidanza. In quel caso il medico, dopo aver saputo della denuncia della donna, presentò a sua volta una querela contro di lei sostenendo di non aver mai preso denaro per quella visita. ◀ (g.m.)



Il presidio ospedaliero "Pugliese"



L'INCHIESTA Storia del vecchio manicomio di Girifalco, oggi Complesso monumentale, e della mai decollata nuova struttura sanitaria di Contrada Serra

Ospedale psichiatrico, telenovela infinita

Da fucina di studi sulle malattie mentali al "progetto della salvezza" per valorizzare la ricerca scientifica

Pietro Danieli
BORGIA

Nelle Preserre catanzaresi, ai piedi dell'incantevole Monte Covello, ricco di acqua oligominerale e di un panorama mozzafiato, sorge Girifalco.

Quando si parla di Girifalco non si può fare a meno di accostare questo paese immediatamente al "manicomio", e non tanto perché i suoi abitanti abbiano mai dato segni di pazzia, ma per il fatto che da ben 132 anni ospita la sede dell'unico ospedale psichiatrico della Regione, oggi trasformato in "Complesso monumentale".

La struttura fu istituita con uno scopo principale: provvedere ai ricoveri urgenti dei malati di mente, cercando di eliminare i disagi che la gestione di questa patologia provocava. Così il 22 luglio del 1881 da una costola del manicomio di Aversa nasceva a Girifalco l'unico "manicomio" dell'epoca esistente in Calabria.

Collocato nella sede di un vecchio convento domenicano, donato all'ordine monastico dal duca Fabrizio Caracciolo, fu successivamente ceduto dal Comune di Girifalco all'Amministrazione provinciale.

Inaugurato e aperto sotto la direzione del prof. Dario Maragliano con 23 degenti (16 uomini e 7 donne) tutti provenienti dal manicomio di Aversa, sotto la breve guida dello stesso direttore, che lasciò dopo pochi mesi Girifalco essendo stato successivamente destinato a dirigere un altro istituto, iniziò una vera e propria rivoluzione sanitaria-culturale ed economica per tutto il comprensorio, cui diedero un contributo straordinario contadini e artigiani locali che si dedicarono a un lavoro di tipo "umanistico" apparentemente poco dignitoso ed inizialmente poco ricercato.

Tra alti e bassi l'istituto manicomiale conobbe momenti di grande progresso scientifico e si pose all'attenzione nazionale per alcuni studi sulle malattie mentali. Ma la vera "rivoluzione" fu rappresentata dalle vocazioni dei figli di questi nuovi operatori della sanità, quasi tutti dediti agli studi universitari, per cui oggi Girifalco e il suo comprensorio vantano una schiera di professionisti nel campo medico tale da rappresentare l'espressione culturale di una tradizione sanitaria ormai ricono-

sciuta anche in ambito nazionale.

Il massimo dello splendore venne raggiunto dalla struttura manicomiale a cavallo tra gli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta del secolo scorso, quando nei locali originari del convento, e delle divisioni successivamente costruite dalla provincia di Catanzaro, si contavano oltre 1.200 "ospiti" ricoverati.

Attorno all'ospedale psichiatrico, in verità, si è realizzato l'unico processo di sviluppo della cittadina della Preserre catanzaresi coinvolgendo anche l'intero comprensorio, avendo la struttura ospitato un numero così elevato di disturbati mentali che fu necessario, per dare la giusta assistenza, assumere migliaia di addetti ai servizi sanitari, parasanitari e amministrativi.

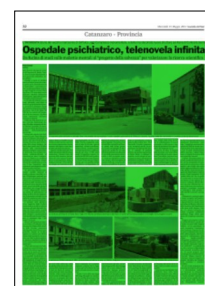
A fine anni Sessanta la struttura mostrava i segni del tempo, con locali che divennero angusti e fatiscenti; questo spinse gli amministratori dell'epoca a programmare un possibile trasferimento dei degenti in una sede più moderna e più rispondente ai luoghi di cura imposti dalla riforma sanitaria. Si pensò allora di costruire l'imponente struttura di Contrada Serra, progettata dalla scuola napoletana dell'architetto Capobianco, secondo la quale gli ospedali psichiatrici dovevano essere localizzati in un ambiente di tranquillità e di pace. Iniziò, dunque, la famigerata "telenovela" che tristemente si è trascinata fino a oggi: la nuova struttura ospedaliera di Girifalco è finita tra l'indifferenza di chi doveva intervenire e non è intervenuto a rappresentare un monumento allo spreco e una vera e propria cattedrale nel deserto.

Eppure il 10 dicembre del 1973 l'allora presidente della Provincia catanzarese, Carmelo Pujia, alla presenza delle massime autorità, ebbe a dire che si poneva la prima pietra in contrada Serra, lungo la strada provinciale 172 tra Girifalco e Borgia, per costruire un tempio sacro della sofferenza. Dalla posa della prima pietra alla realizzazione della mastodontica opera fu tutto un fiorire di cantieri, ai quali partecipò anche manodopera locale. Come accade ormai da mezzo secolo nel Mezzogiorno, si partì con un progetto dal costo complessivo di poco superiore ai 2,5 miliardi di lire, per arrivare a una lievitazione dei costi, ancora

oggi inspiegabile, di oltre 17 miliardi. Furono espropriati centinaia di ettari di terreno a piccoli proprietari, coltivati prevalentemente a uliveto, e sorsero, in tempi relativamente brevi, edifici imponenti per oltre 57.000 metri quadri di superficie coperta, circondati da 600.000 metri quadrati di pianeggiante terreno destinato a verde, e attrezzata per 500 posti letto, pur con qualche dubbio sull'effettiva corrispondenza tra l'opera realizzata ed il progetto originario, al punto che la magistratura aprì un'inchiesta che non sembra sia mai arrivata a conclusione.

Anche il varo della nota legge 180 (legge Basaglia) sui manicomio, che avrebbe dovuto porre fine all'esistenza degli ospedali psichiatrici vecchia maniera come quello di Girifalco, frenò inevitabilmente la realizzazione del progetto originario. Fu così che ci si è avviati sulla strada della sofferenza, questa volta d'altro genere, per cercare uno spiraglio di utilizzazione per quella che era stata definita la più moderna, dal punto di vista delle concezioni architettoniche e delle previsioni sanitarie, struttura ospedaliera psichiatrica europea, divenuta oggetto di citazioni nelle più avanzate pubblicazioni scientifiche di quei periodi. Passarono gli anni, caratterizzati da passerelle di personaggi politici più o meno influenti che assumevano impegni, puntualmente non mantenuti, per arrivare alla data di consegna da parte della Provincia al Comune di Girifalco dei locali ormai in condizione di degrado assoluto.

La civica amministrazione del tempo, nel 1984, decise di consegnare la mastodontica struttura sanitaria alla vecchia Usl n. 19 di Chiaravalle Centrale (competente per territorio) perché ne programmasse l'utilizzo per fini sanitari. Il comitato di gestione dell'ente, presieduto a quel tempo da Mario Muzzi, si rimboccò le maniche e avviò iniziative di marketing per proporre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità competenti l'esistenza della struttura che sembrava fosse finita nel dimenticatoio. Fu chiamato il mai dimenticato prof. Romolo Cerra, oncologo di origine girifalcese di fama internazionale e si riuscì, a un giorno della scadenza dei termini previsti della legge fi-



nanziaria di quell'anno, a depositare all'assessorato regionale alla Sanità i "famosi" progetti-obiettivo di farmacotossicologia e oncologia, unici in Calabria a quella

data, redatti dalla stessa Usl 19, con la collaborazione di esperti universitari e della ricerca, coordinati dai professori Giuseppe Nisticò e dal compianto Cerra.

Nasceva, di fatto, il progetto della speranza, così venne definito soprattutto per la parte riguardante l'oncologia, in quanto sembrava fosse giunto il tempo per la Calabria di porre fine a quell'estenuante pellegrinaggio di tante famiglie in giro per in resto d'Italia e per l'Europa alla ricerca di un rimedio contro un male ancora incurabile.

Si aprì un serrato dibattito e approfittando, forse, della morte prematura del prof. Cerra, ebbero la meglio i "potenti" di Catanzaro che riuscirono a deviare nella città capoluogo ogni iniziativa. Per la struttura di Contrada Serra incominciò così una lenta e lunga agonia. Per l'ex ospedale psichiatrico, attualmente denominato, come detto, Complesso monumentale, agli inizi del 2000 si è avuta una ri-

strutturazione che ha riportato alla luce le parti architettoniche dell'ex convento e ridato l'antico decoro ai luoghi di ricovero delle nuove patologie mentali.

L'attuale amministrazione comunale, guidata da Mario Deonofrio, nel suo programma di mandato ha inteso recuperare e ridare dignità a quei luoghi che molto hanno rappresentato per la collettività. Infatti è stato presentato e approvato dalla Regione Calabria tramite i fondi comunitari, il Pisl "qualità della vita" che in quelle che erano state le cucine che per anni hanno servito migliaia di ricoverati, vedranno allestiti laboratori per erbe officinali che verranno coltivate nei terreni che circondano il manufatto, cercando di coinvolgere nella gestione e nelle attività le persone svantaggiate.

Ultimamente, grazie ai rapporti diretti intrapresi dall'amministrazione comunale con il senatore Ignazio Marino, attuale candidato sindaco di Roma, e alla sensibilità mostrata dal Dipartimento della salute della Regione Calabria, si è avviato il progetto per istituire l'ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) nell'ex padi-

glione del Complesso monumentale.

Progetto già proposto al ministero della Giustizia e a quello della Salute da parte della Regione Calabria, cui ha partecipato in modo propositivo l'amministrazione comunale. Progetto che dovrà essere realizzato entro marzo 2014. L'altro progetto, che invece riguarda la valorizzazione della cultura medico-scientifica dell'ospedale psichiatrico, consiste nella valorizzazione delle cartelle cliniche depositate negli archivi dell'O.P.P: un patrimonio che deve mettersi a disposizione della comunità scientifico-culturale. Su questo progetto esiste una sinergia tra amministrazione, Università "Magna Graecia" di Catanzaro e Asp, per proporre un progetto attrattivo per finanziamenti economici e contributi scientifici.

Se sul vecchio Complesso monumentale le iniziative di recupero e valorizzazione sembrano aver innescato un meccanismo propositivo, per quanto riguarda la "nuova-vecchia" struttura di Contrada Serra, sembra che anche le puntate della telenovela siano indegnamente terminate. ◀



La struttura sanitaria di contrada Serra negli anni Ottanta sembrava destinata a diventare un centro farmacotossicologico e oncologico ma il progetto si arenò



Il manicomio di Girfalco nacque nel 1881, unica struttura psichiatrica all'epoca in Calabria, e raggiunse la massima attività tra gli anni Sessanta e i primi del Settanta dello scorso secolo



L'imponente polo sanitario in contrada Serra che avrebbe dovuto ospitare il nuovo ospedale psichiatrico di Girifalco e, accanto, la prima sede del manicomio in un antico convento domenicano

Sono stati inaugurati dall'Azienda sanitaria provinciale ieri mattina gli ambienti dell'ex Ciapi sulla provinciale 52 per Papanice dove opererà una postazione del 118

Nuovi locali ai settori Veterinaria e Formazione

Con un progetto sperimentale Umg nella struttura già attivi i corsi del biennio di Scienze infermieristiche

Rocco Nostro:
«Si potrà studiare
e accrescere
la professionalità»

Salvatore Ventura

Taglio del nastro ieri mattina per l'Azienda sanitaria provinciale. Sono stati inaugurati i presso la struttura ex Ciapi i nuovi locali recentemente ristrutturati quindi dedicati ai settori Formazione e Veterinaria. A fare gli onori di casa è stato il direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro, insieme al presidente della Provincia Stanislao Zurlo, agli assessori regionali Alfonso Dattolo (Urbanistica) e Francesco Pugliano (Ambiente) e al direttore generale dell'Università Magna Graecia di Catanzaro Antonio Mantella. Dislocati su 2 piani, per una superficie totale di oltre 2.000 metri quadri, i locali concessi all'Asp dalla Regione Calabria, ospiteranno al piano terra tutti i servizi veterinari (denominati A, B e C), in avanzata fase di trasferimento da quelli attuali situati presso il Centro direzionale "Il Granaio", che l'azienda sanitaria ha lasciato nell'ottica di un considerevole risparmio economico.

Al primo piano dello stabile invece sono già operativi i locali per la formazione, che tra aule, laboratori e postazioni informatiche occupano circa 1.500 metri. «In questo modo – ha spiegato Rocco Nostro – sia i dipendenti dell'azienda che le nuove leve della sanità locale avranno la possibilità di poter studiare e accrescere la loro professionalità senza doversi più spostare dal territorio».

Grazie ad un accordo di collaborazione siglato tra Asp, Università Magna Graecia di Catanzaro e Confindustria infatti presso l'ex Ciapi sono già attivi i corsi del primo e secondo anno propedeutici all'ottenimento della laurea in Scienze Infermieristiche. «Si tratta di un progetto sperimentale – ha spiegato il direttore della fondazione universitaria Umg Antonio Mantella – che nell'ottica di integrare formazione e ricerca scientifica di alto livello vuole coinvolgere tutti gli enti locali territoriali per fare di questi corsi una realtà duratura». A tenere le lezioni saranno professionisti reclutati attraverso appositi bandi presso la struttura sanitaria locale e l'università di Catanzaro, i quali durante la conferenza stampa di ieri mattina hanno ricevuto i contratti per le docenze. Tutte le attività riguardanti la formazione professionale sono affidate invece al responsabile di settore dell'Asp Domenico Bosco.

Come spiegato inoltre dal presidente dell'ente intermedio Stanislao Zurlo, quello di Scienze infermieristiche potrebbe non essere l'unico settore di formazione ad essere attivato presso i locali dell'ex Ciapi, che già in passato aveva ospitato il consorzio universitario. Sono ancora in corso infatti i contatti per attivare una sezione distaccata dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, nonostante il parere negativo espresso da quella di Catanza-

ro. «Forse sognare una nuova università sul territorio è impossibile – ha sostenuto Zurlo – ma nel campo della formazione universitaria è giusto garantire ai cittadini tutte le possibili soluzioni». Zurlo ha confermato un incontro che si terrà già nei prossimi giorni presso il ministero dell'Istruzione a Roma. Un plauso per i lavori di nuova valorizzazione degli spazi ex Ciapi è stato rivolto all'Asp anche dagli assessori regionali Dattolo e Pugliano.

I lavori di ripristino ideati e realizzati dai tecnici dell'Asp sono costati complessivamente 40 mila euro e hanno visto anche la partecipazione economica della Provincia (7 mila euro), di Confindustria (12 mila euro) e del Collegio degli infermieri (3 mila euro). Come ricordato inoltre da Nostro, in dotazione dell'Asp ci sono anche alcuni magazzini, e alcune aree esterne, dove fra tre mesi circa verrà allestita una postazione 118 con un'autambulanza che opererà esclusivamente per le emergenze sulla strada statale 106. E ancora: un locale da adibire ad ufficio tecnico, e i tetti, su cui c'è l'intenzione di installare impianti di produzione energetica da pannelli fotovoltaici.

Alla cerimonia di inaugurazione dei nuovi locali hanno preso parte anche il presidente di Confindustria Michele Lucente e il direttore dell'azienda sanitaria Francesco Paravati. ◀





Il momento del taglio del nastro all'ingresso dei locali dell'ex Ciapi sulla strada provinciale 52 per la frazione di Papanice

Falbo e Grillo polemizzano con politici ed amministratori locali ritenuti responsabili d'una situazione di isolamento

La Cgil rivendica un sistema sanitario più efficiente

«In completa solitudine – rivendicano il segretario provinciale della Cgil Raffaele Falbo ed il segretario provinciale della categoria Funzione pubblica Cgil Franco Grillo – abbiamo rivendicato non solo la garanzia dei livelli occupazionali ma anche la qualità dei servizi da garantire alle persone più deboli». Falbo e Grillo parlano di sanità, dell'Asp ed in particolare dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio. «Probabilmente – osservano, con malizia – non siamo riusciti a comunicare nel modo migliore all'opinione pubblica ed a tutte le istituzioni il valore dei servizi sanitari di una provincia, come la nostra, già martoriata e violentata dal punto di vista del lavoro, dell'ambiente e del disfacimento socio economico. Infatti, non c'è stata nessuna sollevazione da parte dei cittadini crotonesi. Anche quando si è trattato di declassare il nostro Presidio Ospedaliero, senza nel contempo programmare una offerta territoriale adeguata».

Falbo e Grillo continuano: «Eppure tutti siamo destinati, prima o poi, a diventare anziani, o a frequentare quei luoghi in seguito ad incidenti e malattie che ci riguardano direttamente o che riguardano nostri amici, parenti o conoscenti, e solo allora capiamo quanto sarebbe stato importante ragionare ed urlare per tempo la nostra rabbia verso una politica di isolamento, anche sanitario, in cui una classe politica, priva di identità e di qualità, ha

costretto questo territorio».

I due dirigenti della Cgil bocchiano uomini politici ed amministratori locali: «Non avere un sistema sanitario adeguato, non è un problema ascrivibile solo agli operatori che rivendicano il pagamento degli stipendi, come nel caso di molte strutture private, e i livelli occupazionali, ma vuol dire dare un altro colpo di spugna ai già precari diritti di cittadinanza delle nostre popolazioni».

I due dirigenti della Cgil contestano le nomine volute dalla politica nella sanità ed anche alcune scelte riguardanti l'Ospedale civile San Giovanni di Dio: «Succede, così ad esempio, che gli ambulatori specialistici vengano spostati al terzo piano, e non importa se si creano disagi agli utenti (in nessuna parte del mondo esiste che gli ambulatori possano essere ubicati a piani diversi da quello di terra) ne se ci sono le scale anti incendio o un sistema di aerazione; succede che metà reparto di otorino venga occupato dalla centrale del 118 nonostante i lavori effettuati all'ex Ciapi e nonostante il 118 sia stato materialmente trasferito in quei locali; succede, ad esempio, che, in pompa magna, venga riportato in Ospedale il servizio di riabilitazione; scelta insindacabile ed eccellente, solo che avviene dopo anni di abbandono del servizio in quel di Tufo- lo». «E intanto – aggiungono – i locali del Pronto Soccorso sono pieni di crepe». ◀



Raffaele Falbo



Acqua, martedì i cittadini all'Asp

Un'iniziativa per "amplificare" la voce della cittadinanza e, quindi, le sue istanze di chiarezza sulla potabilità dell'acqua. A promuoverla è l'associazione "Compresi gli ultimi" che, in occasione della riunione della task force – ideata dal prefetto Michele di Bari – in programma per martedì prossimo 21 maggio nella sede dell'Asp invita i cittadini a esprimersi in merito.

In particolare in una nota Luciano Gagliardi (in rappresentanza di Compresi gli ultimi) sottolinea la disponibilità dell'associazione a «sottoporre le legittime domande della popolazione circa lo stato dell'acqua "potabile" vibonese ai responsabili di Asp, Arpacal e Comune». L'associazione, pertanto, invita «i soci, i simpatizzanti e tutti i cittadini interessati al problema a recarsi martedì 21 alle 9,30 nella sede dell'Asp» insieme a tutti i rappresentanti delle associazioni che compongono la task force, allo scopo «di sottoporre domande e richieste ai responsabili della grave situazione dell'acqua di rubinetto nel capoluogo». A quanti fossero impossibilitati martedì prossimo a recarsi all'Asp, l'associazione propone di segnalare i quesiti direttamente alla sede di Compresi gli ultimi (via Alcide De Gasperi 28) oppure scrivere. Tutte le richieste che perverranno per tempo saranno recapitate ai responsabili Asp durante la riunione. ◀



La Corte dei Conti accoglie l'istanza del dott. Cosimo Pupo già dirigente dell'Asp di Catanzaro

Giudizio di responsabilità dichiarato prescritto

Giuseppe Baglivo

La Corte dei Conti ha dichiarato la prescrizione nel giudizio di responsabilità promosso dalla Procura regionale contabile nei confronti del dottore Cosimo Pupo, 55 anni, di Brognaturo, dirigente medico dell'Asp di Catanzaro sino all'1 giugno del 2007.

Il medico era stato convenuto in giudizio dalla Procura contabile per sentirlo condannare al pagamento in favore dell'Asp della somma di 38.803,77 euro per un presunto danno erariale cagionato all'Azienda sanitaria «dall'esercizio di attività libero professionale medica senza la preventiva autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza ed in violazione del vincolo di esclusività derivante dall'aver optato per il regime di rapporto esclusivo con esercizio dell'attività intramuraria». In particolare, il procuratore regionale della Corte dei Conti, premesso che il convenuto dottor Cosimo Pupo, cessato dal servizio all'Asp di Catanzaro dal 1-6-2007, avrebbe optato per il regime di esclusività, contestava la violazione del regime per avere egli svolto,

negli anni 2004 e 2005, attività libero professionale intramuraria non autorizzata. Fornendo quindi il procuratore generale contabile il dettaglio dei compensi extra percepiti dal dottore Cosimo Pupo e relativi agli introiti per l'attività libero professionale intramuraria, aveva chiesto alla Corte dei Conti la rifusione di quanto percepito dal convenuto a titolo di indennità di esclusività, retribuzione di risultato e retribuzione di posizione, oltre agli interessi calcolati in misura composta al tasso legale.

Il dottor Pupo, attraverso l'avvocato Francescantonio Battaglia, aveva dal canto suo eccepito dinanzi alla Corte dei Conti «la prescrizione e la genericità della citazione», deducendo «nel merito, la regolarità delle condotte tenute», con «l'inesistenza di qualsivoglia ipotesi di dolo o colpa grave», oltre all'avvenuta fatturazione sui bollettari dell'Asp. La Corte dei Conti, nel chiudere la vicenda, ha ritenuto che l'attività libero professionale intramuraria «contestata e svolta dal convenuto tra il 2004 ed il 2005 appare ampiamente coperta da prescrizione». ◀



PIZZO La proposta contribuirebbe a limitare i rischi dell'ictus **«Mettere in rete tutte le unità neurochirurgiche della Calabria»**

Rosaria Marrella
PIZZO

«Vibo Valentia rappresenta un fiore all'occhiello nell'ambito della comunità scientifica nazionale per quanto riguarda l'approccio con trattamenti terapeutici di nuova introduzione e applicazione»: lo ha affermato Domenico Consoli, primario neurologo all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia, intervenendo sabato mattina, nei locali del "Don Diego" di Tonino Giordano, all'assemblea dei soci e dei rappresentanti di tutte le province calabresi della società dei neurologi, neuroradiologi e neurochirurghi italiani.

«L'approccio con trattamenti terapeutici di nuova introduzione e applicazione – ha spiegato Consoli – è molto vantaggioso rispetto alla terapia tradizionale e da Vibo Valentia si può parper realizzare una conquista più importante: la messa in rete di tutte le unità operative della Calabria a beneficio dei pazienti, attraverso il trattamento di trombolisi e del trattamento moderno dell'ictus per guadagnare più vite ed eliminare quanto più possibile i rischi. Contestualmente – rileva – puntiamo a dare voce a un gruppo di neurochirurghi ben rappresentato in regione e dei neuroradiologi che contribuiranno a documentare quali possano essere le strade da percorrere in maniera sinergica per ottenere il massimo delle risposte in merito a questa patologia e quella aneurismatica, nonché sulla diagnosi precoce».

Al termine dei lavori sono state rinnovate le cariche e, nel consiglio regionale oltre a Consoli, vi sono il coordinatore regionale e primario all'ospedale di Crotona, Domenico Bosco e Mauro Campello, primario neurochirurgo a Reggio Calabria. ◀



Domenico Bosco e Domenico Consoli



Nuovo trattamento alla Fondazione Campanella: l'elettrochemioterapia contro i tumori di testa e collo

In tempi in cui la sanità calabrese balza troppo spesso all'attenzione mediatica nazionale per notizie negative, capita di imbattersi in realtà che ci lasciano ancora credere nelle capacità assistenziali delle strutture ospedaliere della nostra regione. Questo è ancor più importante quando, protagonista di una buona notizia, è proprio uno staff medico della Fondazione per la Cura dei Tumori "Tommaso Campanella", il noto Polo Oncologico, insomma, che negli ultimi mesi è stato ed è ancora al centro di un grande dibattito politico e sociale. Nell'incertezza politica ed amministrativa, infatti, la ricerca oncologica avanza, seppur a piccoli passi, avvalendosi di contributi mutuati da diverse discipline che negli ultimi anni si intersecano con la pratica clinica: dalla fisica alla biologia molecolare, dalle nanotecnologie alla robotica. Recentemente è stata sviluppata una innovativa procedura di trattamento, l'elettrochemioterapia, che rappresenta una nuova arma a disposizione del medico per sconfiggere il cancro quando la chirurgia, la chemioterapia e la radioterapia hanno ormai fallito. Insomma, una concreta e ultima speranza per tanti pazienti che quotidianamente si rivolgono alle strutture pubbliche per ottenere risposte ai loro bisogni di salute. Già in uso presso la Fondazione Tommaso Campanella per il trattamento dei tumori della mammella e della pelle, l'elettrochemioterapia è ora disponibile anche per il trattamento dei tumori del distretto testa-collo, grazie al contributo dell'Unità Operativa di Otorinolaringoiatria diretta

dalla prof.ssa Eugenia Allegra. L'esperienza acquisita dall'equipe di Otorinolaringoiatria, attraverso la collaborazione con altri centri italiani e la disponibilità di una strumentazione specialistica di ultima generazione, rappresenta una grande opportunità per i pazienti calabresi di ricevere in loco terapie antitumorali all'avanguardia evitando gli inutili e costosi "viaggi della speranza". Quei "viaggi" a cui molti hanno fatto sempre riferimento. "La tecnica innovativa - spiega la prof.ssa Allegra - si basa sulla infusione di un farmaco citotossico che, previa stimolazione elettrica del tessuto tumorale, è in grado di penetrare all'interno delle cellule, in misura 8000 volte superiore alla norma. Ciò avviene grazie alla "dilatazione" dei pori presenti sulla membrana cellulare, sollecitati dalla elettrostimolazione". I vantaggi sono diversi: il trattamento si può effettuare in regime di Day Surgery e consente il più delle volte di tornare a casa in tempi brevi; non preclude ulteriori trattamenti ed è privo di effetti collaterali, migliora la qualità di vita del paziente. "In considerazione dei successi ottenuti - aggiunge la prof.ssa Allegra - le indicazioni si vanno sempre più ampliando e ci auguriamo di poter estendere questa metodologia ad una più estesa tipologia di neoplasie del distretto testa-collo". Per una valutazione clinica ORL ci si può rivolgere ai numeri 0961/3647323-4 dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 13. La Fondazione Campanella continua, insomma, a far parlare di sé. Questa volta, per fortuna, in senso positivo a livello nazionale.



All'Umg la Clinica oculistica sempre più punto di riferimento

La Clinica Oculistica dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, unica Università di Medicina e Chirurgia presente sul territorio calabrese, ha acquisito negli anni un ruolo di riferimento sempre crescente per tutto il territorio regionale. L'attività della Scuola è quella soprattutto di formare medici oculisti che ogni anno si avviano presso la clinica e che vanno poi a distribuirsi sul territorio calabrese contribuendo ad ingenerare un circolo virtuoso di buona sanità. Il recente decreto ministeriale ha ridotto a due (prima erano tre) le borse disponibili per la scuola di specializzazione in oculistica, limitando di fatto la possibilità a giovani medici calabresi di continuare il percorso di studio e di specializzazione nella propria regione. Tutto ciò è un fatto grave, se si pensa che il costo di una borsa di studio per formazione specialistica è veramente irrisorio (circa 25.000 Euro l'anno), a questa imperdonabile carenza del ministero potrebbe facilmente fare ammenda l'ente Regione Calabria, che così come in anni passati potrebbe concedere e finanziare delle borse di studio aggiuntive per medici in formazione specialistica in questa così come in altre specialità del nostro Ateneo. Questo provvedimento consentirebbe inoltre di evitare l'aggregazione (subordinazione) con altre università di altre regioni, obbligatoria per scuole con meno di tre posti. Auspichiamo che la Regione Calabria voglia in tempi rapidi esaminare la situazione e porvi rimedio per non contribuire alla già drammatica migrazione in altre regioni dei "suoi figli migliori".



Il dg Nostro: «Entro tre mesi verranno trasferite le ambulanze che dovranno servire la statale 106»

Il Ciapi sfornerà infermieri

Taglio del nastro a un anno e mezzo dalla consegna dei locali all'Asp

di ENRICA TANCIONI

E INAUGURAZIONE fu. Dopo numerosi annunci, i locali della formazione organizzati nella struttura dell'ex Ciapi, consegnati all'Asp da un anno e mezzo circa, sono stati inaugurati. Dopo infatti la cerimonia di consegna delle chiavi dalla Regione Calabria, proprietaria dell'immobile, all'Asp, i locali sono stati inaugurati. Dopo mesi. Tanti mesi. Il taglio del nastro ieri mattina a opera del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona, Rocco Nostro, del responsabile della formazione, nonché primario dell'unità complessa di neurologia, Nico Bosco, del direttore generale della Fondazione Magna Grecia, Antonio Mantella, e gli assessori regionali Franco Pugliano e Alfonso Dattolo.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) inauguriamo la struttura che servirà per i corsi infermieristici propedeutici al corso di laurea in scienze infermieristiche - ha detto Nostro che ha inoltre annunciato che - entro tre mesi verranno trasferite le ambulanze che dovranno servire la statale 106» ed «entro la fine della prossima settimana tutta l'area della veterinaria sarà interamente trasferita presso l'ex Ciapi».

Struttura rimessa a nuovo con 40.000 euro, di questi 20.000 euro arrivano da contributi della Provincia (7000 euro), di Confindustria (12.000 euro) e il Collegio degli infermieri (3000 euro). Denaro impiegato per rifare la pavimentazione, i cablaggi elettrici e gli impianti telematici.

Soddisfazione è stata espressa per «la creazione di un polo dedicato alla formazione» in una struttura di 1000 metri quadrati «in questa struttura saranno

accolti 40 giovani del territorio che per due anni potranno frequentare le lezioni e lo stage in ospedale». Corso su cui si è soffermato Mantella che ha inoltre parlato dei contratti dei docenti «abbiamo fatto un bando per selezionare i professori. Da settembre partirà il modulo della formazione a distanza».

La struttura ospiterà inoltre l'officine per il parco macchine in dotazione all'Asp e una postazione per i mezzi di soccorso che dovranno lavorare sulla statale 106. Il piano terra ospiterà invece tutta l'area veterinaria che in questo momento si trova allocata presso il centro direzionale del "Granaio".

Zurlo ha fatto riferimento all'importanza della collaborazione tra enti «per la formazione universitaria».

Quella collaborazione non trovata con l'Accademia di belle arti di Catanzaro che «blocca l'avvio dell'Accademia a Crotona. Abbiamo siglato una convenzione per l'avvio di corsi di laurea in mediazione culturale e per l'Accademia ma sono ancora fermi. Ho chiesto un incontro con il nuovo ministro per sbloccare queste procedure e verificare se questo territorio può avere un istituto (l'Accademia, ndr) che permetterà a 49 ragazzi del territorio di frequentare i corsi nella propria città senza spostarsi da Vibo a Catanzaro».

Per Pugliano con «l'inaugurazione dei locali destinati alla formazione, si conferisce decoro all'attività svolta», mentre per Dattolo «la restituzione dell'area serve per avviare corsi di formazione che servono a dare opportunità occupazionali, è un segnale di attenzione per un territorio spesso dimenticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cerimonia del taglio del nastro



Defibrillatori sulle motovedette



Il gruppo dei corsisti che hanno ottenuto l'attestato

PORTARE defibrillatori sulle motovedette. E assicurare il primo soccorso a chi si trova in mare. Allo stato attuale, infatti, un defibrillatore stanza su una motovedetta della Capitaneria di porto. In futuro l'Azienda sanitaria provinciale spera di fornire altre apparecchiature per l'emergenza cardiaca alla Guardia costiera e ad altre strutture della provincia.

Con questo augurio il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona, Rocco Nostro, ha conferito gli attestati di abilitazione dei corsi di primo soccorso sanitario e BLS-defettuati dal personale del servizio 118 a favore del personale militare imbarcato sulle motovedette in dotazione alla Guardia Costiera. «Intendiamo avviare corsi per tutte le forze dell'ordine e le istituzioni presenti sul territorio, perché è importante dare il primo soccorso ed essere preparati». Da qui la decisione di mettere a bando la distribuzione di almeno dieci defibrillatori da distribuire su tutta la provincia. Distretti compresi. «E' necessario dare queste apparecchiature a Isola e Cirò, che sono i comuni in cui la popolazione aumenta notevolmente durante la stagione estiva». Entro dicem-

bre il bando.

Intanto a Crotona, per la prima volta in tutta la regione, l'Asp ha donato un defibrillatore per la motovedetta della Capitaneria di porto.

«Si tratta di un'apparecchiatura importante che servirà per dare il primo soccorso in mare - ha detto il comandante della Capitaneria, Antonio Ranieri - abbiamo formato 48 dei nostri migliori uomini e donne per assistere i natanti in difficoltà».

Ieri mattina infatti gli attestati sono stati consegnati ai 48 partecipanti al corso alla presenza del Comandante della Capitaneria di porto di Crotona, Antonio Ranieri, del direttore generale

dell'Asp e del direttore della centrale operativa del servizio 118 di Crotona, Gaspare Muraca.

«Il livello dei 48 allievi - ha detto Muraca - è stato molto alto. Abbiamo cercato di fare capire che l'intervento per risultare efficace deve essere effettuato in breve tempo. I defibrillatori sono inoltre apparecchiature essenziali in mare, dove l'intervento in caso di arresto cardiaco deve essere celere. E addestrare chi lavora in mare sull'uso di queste apparecchiature è veramente importante».

e. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A lezione di emergenza in Capitaneria



Incoraggianti risultati alla Fondazione Campanella per la lotta alle neoplasie della testa e del collo

Nuova tecnica contro i tumori

L'elettrostimolazione usata quando le altre cure non sono più efficaci

«Una terapia
senza effetti
collaterali»

di VINCENZO URSINI

IN TEMPI in cui la sanità calabrese balza troppo spesso all'attenzione mediatica nazionale per notizie negative, capita di imbattersi in realtà che ci lasciano ancora credere nelle capacità assistenziali delle strutture ospedaliere della nostra regione. Questo è ancor più importante quando, protagonista di una buona notizia, è proprio uno staff medico della Fondazione per la Cura dei Tumori "Tommaso Campanella", il noto Polo Oncologico, insomma, che negli ultimi mesi è stato ed è ancora al centro di un grande dibattito politico e sociale.

Nell'incertezza politica ed amministrativa, infatti, la ricerca oncologica avanza, seppur a piccoli passi, avvalendosi di contributi mutuati da diverse discipline che negli ultimi anni si intersecano con la pratica clinica: dalla fisica alla biologia molecolare, dalle nanotecnologie alla robotica.

Recentemente è stata sviluppata una innovativa procedura di trattamento, l'elettrochemioterapia, che rappresenta una nuova arma a

disposizione del medico per sconfiggere il cancro quando la chirurgia, la chemioterapia e la radioterapia hanno ormai fallito. Insomma, una concreta e ultima speranza per tanti pazienti che quotidianamente si rivolgono alle strutture pubbliche.

Già in uso presso la Fondazione Tommaso Campanella per il trattamento dei tumori della mammella e della pelle, l'elettrochemioterapia è ora disponibile anche per il trattamento dei tumori del distretto testa-collo, grazie al contributo dell'Unità Operativa di Otorinolaringoiatria diretta dalla professoressa Eugenia Allegra.

L'esperienza acquisita dall'equipe di Otorinolaringoiatria, attraverso la collaborazione con altri centri italiani e la disponibilità di una strumentazione specialistica di ultima generazione, rappresentano una grande opportunità per i pazienti calabresi di ricevere in loco terapie antitumorali all'avanguardia evitando gli inutili e costosi "viaggi della speranza".

«La tecnica innovativa - spiega la professoressa Allegra - si basa sulla infusione di un farmaco citotossico che, previa stimolazione elettrica

del tessuto tumorale, è in grado di penetrare all'interno delle cellule, in misura 8000 volte superiore alla norma. Ciò avviene grazie alla "dilatazione" dei pori presenti sulla membrana cellulare, sollecitati dalla elettrostimolazione».

I vantaggi sono diversi: il trattamento si può effettuare in regime di Day Surgery e consente il più delle volte di tornare a casa in tempi brevi; non preclude ulteriori trattamenti ed è privo di effetti collaterali, migliora la qualità di vita del paziente.

«In considerazione dei successi ottenuti - aggiunge Allegra - le indicazioni si vanno sempre più ampliando e ci auguriamo di poter estendere questa metodologia ad una più estesa tipologia di neoplasie del distretto testa-collo».

Per una valutazione clinica ci si può rivolgere ai numeri 0961/3647323-4 dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 13. La Fondazione Campanella continua, insomma, a far parlare di sé. Questa volta, per fortuna, in senso positivo a livello nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La professoressa Eugenia Allegra

La Regione salvi la borsa di Oculistica

Sulla riduzione dei corsi di specializzazioni in città interviene il professore Giovanni Scorcìa.

LA clinica Oculistica dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, unica Università di Medicina e Chirurgia presente sul territorio calabrese, ha acquisito negli anni un ruolo di riferimento sempre crescente per tutto il territorio regionale. L'attività della Scuola è quella soprattutto di formare medici oculisti che ogni anno si avvicinano presso la clinica e che vanno poi a distribuirsi sul territorio calabrese contribuendo ad ingenerare un circolo virtuoso di buona sanità.

Il recente decreto ministeriale ha ridotto a due (prima erano tre) le borse disponibili per la scuola di specializzazione in oculistica, limitando di fatto la possibilità a giovani medici calabresi di continuare il percorso di studio e di specializzazione nella propria regione. Tutto ciò è un fatto

grave, se si pensa che il costo di una borsa di studio per formazione specialistica è veramente irrisorio (circa 25.000 Euro l'anno), a questa imperdonabile carenza del ministero potrebbe facilmente fare ammenda l'ente Regione Calabria, che così come in anni passati potrebbe concedere e finanziare delle borse di studio aggiuntive per medici in formazione specialistica in questa così come in altre specialità del nostro Ateneo. Questo provvedimento consentirebbe inoltre di evitare l'aggregazione (subordinazione) con altre università di altre regioni, obbligatoria per scuole con meno di tre posti. Auspichiamo che la Regione Calabria voglia in tempi rapidi esaminare la situazione e porvi rimedio per non contribuire alla già drammatica migrazione in altre regioni dei "suoi figli migliori".

Giovanni Scorcìa

Direttore della Scuola di Specializzazione in Oculistica



Cerimonia all'ospedale Pugliese-Ciaccio con il direttore generale dell'Azienda Rizzo

Omaggio a due medici scomparsi

Odontostomatologia e Patologia neonatale intitolati a De Filippo e Concolino

Commosso
ricordo
del collega
Ceccotti

di AZZURRA CONDELLO

SAVERIO De Filippo e Bernardo Concolino vivono ancora nel ricordo dei tanti medici e pazienti che hanno avuto l'onore di conoscere due professionisti che hanno dato lustro alla sanità calabrese. L'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro ha voluto così rendere omaggio ai compianti medici dedicando alla loro memoria le Soc di "Odontostomatologia" e di "Patologia neonatale" che da ieri espongono due targhe dorate in ricordo di chi ha contribuito alla nascita e allo sviluppo dei reparti. Una cerimonia breve e partecipata, ieri mattina, alla presenza dei familiari dei medici scomparsi, di tanti colleghi e del direttore generale dell'azienda ospedaliera, Elga Rizzo, che ha sottolineato l'importanza di guardare al futuro tenendo sempre vivo il ricordo di un "passato glorioso, rappresentato da medici come De Filippo e Concolino". Parole di profonda stima pronunciate dai colleghi che hanno offerto un ritratto dei professionisti scomparsi, evidenziando le loro qualità umane e professionali. Pioniere dell'odontoiatria moderna, Saverio De Filippo inizia a svolgere la sua attività professionale presso l'Ospedale psichiatrico di Girifalco dove ha organizzato, come ricorda Claudio Ceccotti, il servizio di odontoiatria. Nel 1960 attivò un centro odontoiatrico Inam a Girifalco dove prestò servizio fino al 1970, anno in cui riuscì a creare, presso l'ospedale Pugliese di Catanzaro, il primo reparto di odontoiatria in Calabria, di cui fu primario, e l'unità operativa di chirurgia maxillofaciale. «De Filip-

po ha sicuramente precorso i tempi- ha detto Ceccotti- dedicando la sua vita professionale alla cura dei pazienti, quasi esclusivamente in strutture pubbliche, e il suo studio, così come il reparto dove operava, diventarono punto di riferimento per l'odontoiatria cittadina e per l'intero comparto regionale». «Un uomo onesto, umile che ha fatto del giuramento d'Ippocrate un principio di vita» nel ricordo del figlio Maurizio, presente alla cerimonia insieme alla madre Maria e agli altri familiari. Una grande famiglia anche quella di Bernardo Concolino che ha partecipato con commozione, evidente sul volto dei giovani nipoti, alla cerimonia in onore del pediatra scomparso esattamente un anno fa. Sentita e appassionata la commemorazione da parte dei colleghi che hanno affidato a Pasquale Novellino, dirigente medico, il compito di leggere il lungo e accorato ritratto di Concolino. «Nonostante gli ostacoli politici, burocratici e culturali, riuscì a costruire un reparto di neonatologia e terapia intensiva a Catanzaro, che teneva conto delle più moderne indicazioni di carattere strutturale, strumentale e organizzativo e a far nascere una generazione di neonatologi di primo ordine tanto da poterlo considerare il fondatore della Neonatologia in Calabria. Era un convinto sindacalista dei neonati ed abbandonò la vasta clientela privata per dedicarsi alla struttura pubblica, considerando la mortalità infantile e l'assistenza dei bambini come suo problema personale. Rese il reparto che dirigeva un modello di efficienza. Fra le innovazioni più importanti la dotazione al reparto di un emogasanalizzatore, di un ecografo multidisciplinare e di un computer per l'archiviazione digitale dei dati del reparto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Figli e nipoti di Bernardo Concolino



Incontro con l'Asp

Sanità Minoranza alla carica

INTEGRAZIONE. La parola d'ordine è questa. Parlare di sanità in questi giorni significa parlare di accorpamento. E quindi di integrazione. Anche di questo si è parlato ieri pomeriggio. Sono da poco passate le 16 e a palazzo de Nobili arriva il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso. L'incontro con il sindaco dura un'oretta. Al mattino ne parlano, invece, con il presidente del Consiglio comunale, Ivan Cardamone, i consiglieri di minoranza tornati nuovamente alla carica sulla seduta ad hoc. «Il consiglio comunale ad hoc sulla situazione della sanità catanzarese - scrivono in una nota i gruppi di centrosinistra - deve essere convocato al più presto. Non sono solo le regole statutarie ad imporre celerità nella definizione di questi lavori, che la risalente richiesta dei gruppi del centrosinistra avrebbe già dovuto rendere consequenziale e immediata, per regolamento; lo richiede il dibattito che il solo accenno al confronto organizzato dalle minoranze in una riuscita iniziativa pubblica la scorsa settimana ha animato, anche con inutili polemiche. Sul tavolo questioni come la creazione di un'azienda unica le strutture sanitarie esistenti, lo spunto positivo su un'integrazione tra

Ciaccio e Campanella per facilitare la costruzione di un IRCCS, emergenze e problematiche che coinvolgono il diritto alla salute dell'intera regione, che le istituzioni e la politica devono esaminare, analizzare e scandagliare ma non nel chiuso delle stanze riservate a chi prendere di muovere i bottoni del comando senza coinvolgere la collettività. E' il momento di ripristinare la pienezza della democrazia e del confronto sui grandi temi nell'aula rossa». Sulle scuole di specializzazione interviene, invece, la Cgil Catanzaro/Lamezia. «E' emblematico che il tema della facoltà di medicina rimanga isolato e senza che nessuna forza politica prenda realmente posizione, e da ultimo vi sia un silenzio assordante sulla riduzione del numero delle scuole di specializzazione. Ora, sebbene consapevoli che questi ultimi provvedimenti partono da lontano, più volte abbiamo indicato che la strada da perseguire sia quella di un progetto di sistema universitario di ampio respiro e di lungo termine su base regionale. Chiediamo che su questo tema, si esprima soprattutto la città di Catanzaro ma anche la Regione aspettandoci che l'assessore alla Cultura convochi al più presto un tavolo istituzionale».



Assolti dalla Corte dei Conti per l'attività extra. Una sola condanna

Danno all'Asp, scagionati i medici

di BRUNETTO APICELLA

CROLLANO ancora le accuse per i medici in servizio nel capoluogo di regione accusati di aver operato in regime di attività libero professionale intramuraria. Un'attività che sarebbe stata portata avanti «senza le preventive autorizzazioni causando un danno all'amministrazione di appartenenza corrispondente alle indennità di esclusività, di retribuzione di risultato e di posizione percepite illegittimamente in quanto volte a remunerare i dirigenti che hanno optato per il rapporto di lavoro esclusivo». Dopo le sentenze emesse dai giudici della Corte dei conti, ieri, sono stati depositati nuovi verdetti per undici medici che hanno prestato servizio tra il 2004 e il 2009. In particolare sono stati prosciolti: Nicola Samà, Concetta Immacolata Tino (dichiarata la prescrizione); Ida Gloria Vero; Anna Maria Magnavita (dichiarata la prescrizione); Francesco La Russa (dichiarata la prescrizione); Andrea Carmine Zoccali; Augusto Servino; Rosario Raffa Antonio Long; Carmine Andrea e Piercalo Rizzi. Una sola condanna parziale, invece, è stata riportata da Wanda Raho che dovrà risarcire l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro per 463 euro «importo da incrementarsi della rivalutazione monetaria su base annua e secondo gli indici Istat dalla data

dei pagamenti e fino alla data di pubblicazione della presente sentenza, oltre ancora agli interessi legali da quest'ultima data e fino al soddisfo del credito esecutivamente vantato». Contro il medico una consulenza che avrebbe prodotto per una clinica del capoluogo e che «avrebbe potuto svolgersi solo previa autorizzazione ex art. 53 del decreto legislativo n. 165/2001, autorizzazione che, però, non è stata mai chiesta all'azienda di appartenenza». E quindi: «A fronte di tale evidente violazione degli obblighi di servizio connessi alla esclusività del rapporto di lavoro e dell'altrettanto chiaro elemento soggettivo quanto meno riconducibile alla colpa grave che ha connotato in questo caso la condotta, sussistono ad avviso del Collegio gli estremi per affermare la responsabilità risarcitoria della convenuta nei termini di seguito quantificati». Tesi diversa da quella utilizzata dai giudici per le domande respinte per gli altri medici. «Non vi è traccia - si legge in una delle sentenze - di un occultamento doloso, al contrario, come emergerà meglio nel prosieguo, vi sono molteplici prove della conoscenza effettiva da parte dell'amministrazione presunta danneggiata dell'attività lavorativa». Nel collegio difensivo gli avvocati: Alfredo Gualtieri, Augusto Servino, Anselmo Torchia, Francesco Sassi, Ponteduro Spartaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede amministrativa dell'Asp di Catanzaro



FUCI ALL'UNIVERSITÀ Incontro sull'eutanasia

LA Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci) propone per oggi, alle ore 13:00, nell'aula M della facoltà di Giurisprudenza di Germaneto l'incontro interdisciplinare di Bioetica: "Il testamento di fine vita e l'eutanasia". Nel corso dell'incontro interverranno: Sebastian Ciancio - Presidente Diocesano della "Federazione Universitaria Cattolica Italiana" di Catanzaro, il Tullio Barni, professore ordinario di Anatomia Umana presso l'Università "Magna Græcia" di Catanzaro, la Paola Chiarella, docente di informatica giuridica presso l'Università "Magna Græcia" di Catanzaro, Anna Maria Grande, anestesista e rianimatrice al Pugliese-Ciaccio e Luigi Benincasa, Delegato della Fuci Catanzaro per la bioetica e partecipante al "14mo Corso Internazionale Intensivo di Bioetica" di Udine. In conclusione un documento congiunto conclusivo dal titolo: "Bioetica tra confini, nuovi orizzonti e aspettative".



ASSOCIAZIONE VOLA

Al via il corso di formazione per i volontari ospedalieri

AL via nel reparto di Medicina del "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, il primo corso di formazione tenuto dall'associazione Volontari lametini (Vola) della presidente Maria Grazia Aiello.

Un primo appuntamento formativo dei sei previsti in questo primo anno di attività, al quale hanno già preso parte 32 iscritti chiamati a prendere consapevolezza delle priorità che il volontario in camice bianco dovrà fare proprie. Il rapporto paziente-medico-volontario; la deontologia del volontario; lo statuto che regola il lavoro in corsia e reparti; nozioni di psicologia e studio sugli aspetti etici religiosi relazionali. Questi i punti fondamentali del percorso formativo curato dalla responsabile Urp Annamaria Bruni; dai primari dei reparti di Medicina, Rianimazione e Ginecologia, rispettivamente Gullo, Mancini e Porchia; del segretario dell'associazione Vola Vincenzo Nicastrì e del cappellano del-

l'ospedale padre Decicco. Dall'associazione, soddisfatta per i primi consensi ricevuti e il numero dei nuovi iscritti, fanno anche sapere che per i volontari-studenti verrà utilizzata la procedura del riconoscimento dei crediti scolastici. Crediti assegnati in base ai dettami del decreto ministeriale n. 452 del novembre 1998 che prevede che il voto finale assegnato agli studenti all'esame di Stato, tenga conto anche della partecipazione ad attività complementari. «Tra queste è previsto anche un servizio regolare di Volontariato, per cui - precisa il segretario Vola Nicastrì - se uno studente ha dimostrato di aver svolto una attività di questo tipo, il voto complessivo del risultato finale potrà essere incrementato. Per lo studente è però obbligatorio aver frequentato il corso di formazione e svolgere il suo volontariato, un turno di 2 ore a settimana, con regolarità».

ant.br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cirò Marina. La nuova apparecchiatura per i raggi non effettua radiografie con mezzi di contrasto

Stop alle visite ginecologiche

Al poliambulatorio interrotte da marzo per la rottura di una lampada

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA- Brancola nel buio la sanità pubblica. Al Poliambulatorio locale, che serve 11 Comuni e tre frazioni, non si eseguono visite ginecologiche, perché manca la comunissima lampada per le osservazioni.

La "vecchia" lampada è scoppiata i primi di marzo, e però l'Azienda non ha ancora provveduto a comprarne una nuova, il cui costo si aggira intorno alle 600 euro.

Nei locali situati al secondo piano del Poliambulatorio e destinati alla ginecologia vige la consegna del silenzio, come negli altri ambienti. Il personale amministrativo non può rilasciare dichiarazioni in conformità ad una apposita direttiva, impartita dalla direzione generale. Una paziente rivela perciò il desiderio della ginecologa, che presta la sua attività due giorni la settimana, di avere in dotazione una lampada di ultima generazione. Una che non scoppi, insomma.

La stessa paziente esterna il sospetto che l'Asp di Crotona discrimini le donne, perché ha previsto per la ginecologa in servizio appena 8 ore di consultorio e 10 di specialistica a settimana. Che si traducono in due giorni di visita, lunedì e mercoledì, mattina e pomeriggio. Prima c'erano tre ginecologi e la li-

sta d'attesa era azzerata per le relative prestazioni. Le attuali prenotazioni sono arrivate al 30 settembre.

I tagli hanno colpito la dotazione degli ecografi. Anche ieri mattina l'ambulatorio di ginecologia è stato utilizzato da una cardiologa, che aveva bisogno dell'ecografo, ivi presente. Se ne deduce che la ginecologa esegue perlomeno le ecografie.

Pazienti uomini e donne s'informano invece con "impazienza" sui tempi occorrenti per l'installazione del nuovo macchinario per la radiografia con la modalità digitale, reperito dal direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro. Ci vorrà un mese circa, dicono. Stipulato il contratto, la società fornitrice Carestream ha commissionato ad una ditta della zona lo smantellamento della vecchia macchina radiologica telecomandata, che si rompe a giugno del 2012. Ma se il dg Nostro definì "veramente all'avanguardia" la nuova apparecchiatura, questa non consente di fare le radiografie con il mezzo di contrasto, a differenza di quella da rottamare. Ancora in radiologia c'è la camera oscura: i chimici esausti sono considerati "rifiuti pericolosi". Ortopedia e fisioterapia non hanno computer: il digitale è impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il poliambulatorio di Cirò Marina

